Un documento comune del PCI, PSI e PSDI di Ascoli

Seguire la strada del confronto con tutte le forze democratiche

Riconfermata la coalizione di governo alla Provincia — Impegno per una azione comune di tutti i Comuni dove sia possibile sopra i 5 mila abitanti

ANCONA — Riconferma della coalizione di governo alla Provincia, impegno per una azione comune, dovunque sia possibile, in tutti i comuni sopra i 5000 abitanti ed auspicio per una soluzione analoga alla Regione. Sono questi i tre risultati fondamentali dell'incontro tra i segretari delle Federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSDI di Ascoli Piceno, svoltosi mercoledì presso la sede socialista ascolana.

Nel documento conclusivo si rileva che «il voto dell'8 giugno ha confermato e consolidato la presenza della sinistra» nell'Ascolano «sia nei Comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, sia in quelli al di sopra, sia nelle Amministrazioni provinciali».

«Tale consenso — viene messo in evidenza — premia indubbiamente il comportamento chiaro, coerente ed efficace dei partiti che si sono impegnati negli anni passati in maggioranze non chiuse in se stesse, non vincolate da pregiudiziali ideologiche o di schieramento, ma qualificate per una estrema apertura rispetto al contributo di tutte le forze democratiche al fine di consentire, nella maniera migliore possibile, la continuità e la stabilità dei governi locali».

E' quindi «ferma volontà» del PCI, del PSI e del PSDI, «di non smentire ciò che ancora si ritiene valido nella convinzione che sia importante, per la miglior soluzione dei problemi, il massimo confronto tra le forze democratiche con particolare attenzione al PRI al fine di ampliare la base dei consensi».

«Questo vale — aggiunge la nota dei tre partiti — non solo per le forze politiche ma anche per quelle sindacali con le quali fino ad oggi si è sviluppato un rapporto estremamente positivo. Prova principale del favore con cui l'elettorato ha guardato ai comportamenti, alle azioni concrete degli amministratori è la riconfermata fiducia nella coalizione che ha retto per cinque anni, senza alcuna crisi, l'Amministrazione provinciale».

Comunisti, socialisti e socialdemocratici convengono quindi «di procedere alla ricostruzione della maggioranza di sinistra sottolineandone di nuovo il carattere aperto e, nello stesso tempo, per quanto concerne realtà locali, di muoversi in sintonia con questa scelta, quando possibile per condizioni non certo numeriche ma politiche e programmatiche, sottolineando il profondo valore dell'autonomia dei singoli schieramenti».

Le Federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PSDI, infine, «concordano sulla necessità che l'esperienza positiva realizzata nella provincia di Ascoli venga tenuta in considerazione per la stessa soluzione da dare al governo regionale».

Un documento, e una scelta politica, estremamente importanti a nostro avviso, perché dimostrano quali siano i terreni reali su cui le forze democratiche possono e debbono ricercare e trovare un accordo, e cioè il reciproco rispetto ed i programmi, le cose da fare e quelle fatte.

A questi temi, ad Ancona, ha voluto ieri sera richiamarsi anche il segretario provinciale del PRI, Filippo Giulioli, prendendo la parola in un dibattito sulle prospettive della nuova giunta provinciale dorica, promosso all'interno della Festa dell'*Unità*.

Giulioli ha polemizzato infatti con quegli organi di stampa che nei giorni scorsi hanno voluto vedere, in un documento del suo partito, una chiusura di fronte alla proposta del PCI e del PSI per una prosecuzione dell'esperienza dei cinque anni passati, estendendo la collaborazione di giunta a repubblicani e socialdemocratici. L'esponente del PRI ha infatti ricordato che il giudizio espresso sul tripartito Cossiga, va visto nel quadro di un impegno del suo partito per ricostruire quella solidarietà democratica indispensabile per affrontare i gravi problemi del paese. A livello locale, ha poi precisato, in questa visione restano prioritari i programmi. Si discutano tra tutti i partiti, senza pregiudiziali, perché solo sulle cose da fare

Una posizione analoga, se non identica, è stata tenuta anche dal segretario provinciale del PSDI, Germano Terenzi, il quale ha tenuto a ricordare l'atteggiamento costruttivo tenuto dal suo partito nei confronti della passata amministrazione provinciale.

Sempre nell'ambito della tavola rotonda del Festival dell'*Unità*, il democristiano Giovanni Ranci ha insistito per la non disponibilità del suo partito a qualunque confronto serio con il PCI. Alle sollecitazioni del compagno socialista Mancia e di Milli Marzoli, segretaria della Federazione del PCI, Ranci ha ribadito che la DC non intende recedere dalla sua pregiudiziale anticomunista. E questo neanche di fronte ad una eventuale convergenza di vedute sul programma.

Di tutt'altro tono era stato il giorno prima l'atteggiamento del repubblicano Guido Monina. Parlando insieme ad altri amministratori locali, sempre al Festival, il sindaco di Ancona aveva dichiarato la disponibilità del suo partito a garantire la governabilità delle istituzioni marchigiane, collaborando con tutte quelle forze democratiche che non pongono pregiudiziali o «veti» acritici.

Nel suo intervento (ed essendo stato assessore in giunte comunali guidate dalla DC parlava con cognizione di causa) il sindaco di Ancona ha anche tenuto a dare atto all'attuale amministrazione del capoluogo di essere caratterizzata da una estrema lealtà di rapporti e da una reale «pari dignità» tra PCI, PSI, PSDI e PRI, e di avere agito fino ad oggi con grande competenza e concretezza, in tutte le sue componenti.

Tutti segni importanti, come si vede, che dimostrano, da un lato, il pervicace arroccamento della DC, e dall'altro, la possibilità reale di creare accordi stabili e maggioranze nuove ed efficienti anche per il governo della Regione.

f. c.

Enrico Berlinguer a Pesaro e Ancona

PESARO — Stanno giungendo a decine e decine le telefonate a Telepesaro (33373) e Radio Antenna Tre (68626) con domande da rivolgere al compagno Enrico Berlinguer che sabato prossimo sarà a Piazza del Popolo alle ore 18 per un incontro dibattito durante il quale risponderà anche a gruppi di domande che sono giunte alle due emittenti locali.

Il grande interesse è dato anche dall'attualità che vive il paese e dalle recenti decisioni del governo:

Grande attesa anche nel capoluogo per il comizio di chiusura che il compagno Enrico Berlinguer terrà alla Cittadella, alla Festa Provinciale dell'Unità, domenica 6, alle ore 18.30.

La presenza del segretario generale ha galvanizzato i compagni della provincia e della città che si stanno impegnando alacremente per adeguare anche le attrezzature al prevedibile massiccio afflusso di cittadini e lavoratori, visto che in molte sezioni si sta organizzando anche la partecipazione degli iscritti e simpatizzanti.

Ci sono problemi di parcheggio, di servizi generali, di alimentazione che «lo stato maggiore» della Festa sta risolvendo puntualmente con il decisivo apporto del lavoro volontario dei compagni delle diverse sezioni di Ancona

Le iniziative della Provincia di Pesaro e Urbino

Un'estate dedicata ai bambini con la «Collina delle favole»

A Mombaroccio la prima rassegna internazionale di teatro per ragazzi — Un premio per un racconto inedito per l'infanzia

PESARO — Realizzata da adulti, ma con i bambini e la fantasia a far da protagonisti: si tratta della prima edizione della rassegna internazionale del teatro per ragazzi patrocinato dall'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino e dal Comune di Mombaroccio, che si svolgerà appunto in questa località dall'8 luglio al 31 agosto.

Ma al di là delle rappresentazioni teatrali che vedranno la partecipazione di nove compagnie di teatro professionale, tre di balletto, cinque gruppi locali, quattro formazioni straniere (Giappone, Inghilterra, Germania, Polonia) per un totale di 42 spettacoli, un discorso a parte meritano le iniziative collaterali.

Il centro polivalente per ragazzi «La Collina della favola» è tra queste, il fatto che forse più incuriosisce. Non è una città della Domenica, nè una nuova Disneyland, come hanno sottolineato gli organizzatori nel corso di un incontro svoltosi l'altro giorno: è forse qualcosa di più, pur nel suo piccolo. Il bambino non sarà protagonista di una situazione già creata, ma sarà egli stesso a costruire la sua partecipazione.

Il mercatino delle pulci, ad esempio, in cui ogni oggetto dieci lire, contribuisce certo a creare momenti in cui le capacità creative del bambino vengono stimolate; lo stesso vale per il mercatino dell'usato in cui ogni bambino può barattare con i suoi compagni ciò che vuole.

Sempre nell'ambito delle manifestazioni collaterali è stato indetto il primo premio «Collina delle favole» dedicato ad un racconto inedito e ad un testo teatrale inedito per bambini.

Un pesarese illustre, Glauco Mauri, con la Compagnia del Teatro Stabile di Torino sarà presente il 14 luglio a questa rassegna internazionale con lo spettacolo («Quaderni di conversazione») che, anche se non diretto esclusivamente ai ragazzi, non mancherà certo di conquistarli.

E per concludere, un accenno a due mostre permanenti, sempre nella «Collina delle favole»: la prima è la mostra del libro per ragazzi, la seconda quella del giocattolo didattico.

f. s.

Da Colbordolo 100 mila lire di sottoscrizione alla sezione comunista di Rosarno

Le sezioni del PCI del comune di Colbordolo hanno sottoscritto lire centomila a favore della sezione comunista di Rosarno.

Nella lettera inviata ai compagni della cittadina calabrese i comitati di sezione del PCI di Colbordolo esprimono la loro solidarietà per la lotta dei comunisti della Calabria contro la prepotenza e per l'affermazione dei principi di democrazia e di pacifica convivenza. In memoria di Beppe Valarioti — termina la lettera — vogliate accettare questo contributo sottoscritto per rafforzare gli strumenti con i quali conducete la vostra battaglia politica».

Mare e sole non bastano al turismo ci vogliono più servizi e più idee

Una lettera del presidente degli albergatori alla giunta regionale e al sindaco e agli assessori di San Benedetto del Tronto

S. BENEDETTO DEL TRONTO — La stagione turistica sta entrando nella fase calda e tornano a galla puntualmente le disfunzioni, le contraddizioni e le distorsioni che hanno caratterizzato lo sviluppo e la crescita disordinata di uno dei settori portanti dell'economia sambenedettese.

A sollevarli è stato il Presidente dell'Associazione degli albergatori Marcello Camiscioni con una lettera al Presidente della giunta regionale, al sindaco ed agli assessori del Comune di San Benedetto stigmatizzando la quasi totale assenza di iniziativa della locale azienda di soggiorno.

Camiscioni mette il dito su una delle piaghe che affliggono il turismo marchigiano. L'inerzia del governo regionale in materia di programmazione turistica ha toccato, nella precedente legislatura i vertici. «Il turismo della nostra città, ci ha detto Marcello Camiscioni, sta diventando pilota nelle Marche: ci troviamo al primo posto come numero di alberghi e di presenze stagionali, numero di posti letto, ma le nostre strutture sono sottoutilizzate. Si parla di ampliare la stagione turistica, del turismo congressuale ma nessuno si preoccupa di affrontare la creazione di tutte le infrastrutture necessarie per il turismo di bassa stagione».

San Benedetto si trova in una posizione ideale dal punto di vista geografico e climatico. «Ma il mare, il sole, la spiaggia, sottolinea Camiscioni, non bastano più per superare la crisi, la concorrenza e soprattuto per allargare la stagione turistica». Nei novanta giorni dell'estate sono occupate direttamente o indirettamente migliaia di persone; si tratta però di un'occupazione precaria e l'allungamento della stagione sarebbe molto utile.

Quale ruolo può avere l'amministrazione comunale? La precedente amministrazione di sinistra aveva mosso i primi passi concreti nella direzione auspicata dal presidente degli albergatori: la redazione di un piano quinquennale dello sviluppo turistico ove erano tracciate le linee della programmazione nel settore.

In verità l'attuale giunta di centro-sinistra ha impiegato due anni per portarlo in discussione ed alla approvazione del consiglio.

Tutto però è rimasto lettera morta! «La vacanza, dice Camiscioni, non è più sole, abbronzatura e gelati ma anche cultura arte e l'entroterra piceno rappprepresenta un valido serbatoio. Diventa quindi necessaria una programmazione dell'insieme dei comuni per dare al turismo un respiro che è poi il suo futuro».

g. t.

I programmi di Telepesaro

Ore 18.30: Film: Totò cerca pace;
20.00: Cartoni animati
20.30: Telepesaro giornale.
20.55: La nota politica di Giuseppe Fiori.
21.00: Superclassifica Show.
21.45: A confronto - problemi del momento discussi con ospiti in studio.
22.45: Film: il ladro di Bagdad.

Stefanini a Nuova Tele Marche Nord

PESARO — Questa sera, venerdì, alle ore 21,45, l'emittente locale pesarese Nuova Tele Marche Nord trasmetterà in diretta una tribuna politica alla quale parteciperà il compagno Marcello Stefanini, segretario regionale del PCI.

Alla riunione per la variante al piano regolatore

La discussione accademica si trasforma in difesa del porto

Criticato da tutti il progetto del CNEL di chiudere parte dei porti italiani tra cui quello di Ancona - Affrontati alcuni aspetti contingenti dei lavori da effettuare come la manutenzione ordinaria e la escavazione dei fondali

ANCONA — Doveva essere una riunione per l'esame esclusivo delle ipotesi di Variante al Piano Regolatore Portuale elaborato dall'Ufficio per il Genio Civile per le Opere Marittime, ma ha finito per essere più concreta sul piano altrettanto scottante della contingenza: quello dei lavori di ripristino e manutenzione straordinaria di aree, banchine ed attrezzature meccaniche nonché delle nuove escavazioni di fondali.

Ci riferiamo alla riunione del Comitato di Studio per i problemi del Porto di Ancona tenutasi ieri: un organismo, questo, composto tanto da operatori del settore e sindacalisti, che da tecnici degli uffici tecnici statali del settore ed amministratori comunali: qualcosa di più, insomma, di uno strumento tecnico-consultivo della Camera di Commercio come la Commissione Marittima (riunitasi nelle settimane scorse e di cui abbiamo già scritto).

Aperto da un'introduzione del sindaco Monina, tutta incentrata su una serrata critica alle indicazioni appena emerse dal CNRI, che richiedono la necessità per il buon andamento futuro dell'economia marittima italiana, si dice, della chiusura di una metà circa degli scali marittimi più importanti (fra questi Ancona), la riunione ha raccolto innanzitutto un primo risultato politico nell'espressione di una volontà unitaria di lotta di forze ed enti. L'obbiettivo comune, in questo senso, è respingere una tale linea nazionale che, se confermata, costituirebbe un incredibile attacco ad una struttura la quale, invece, si presenta come tra le più dinamiche e promettenti.

Ma la volontà unitaria, se c'è — lo ha sottolineato il rappresentante della Compagnia Portuali, Lorenzini — va poi mostrata anche all'atto pratico, ad esempio, giungendo rapidamente alla chiusura dell'iter per la scelta del progetto del nuovo PRG Portuale: e qui, invece, sono riemerse le vecchie divisioni di vedute.

Per parte loro, gli architetti Cipriani e Zoppi, progettisti uno per conto del Genio e l'altro del Comune, hanno spiegato perché optare per una soluzione o l'altra (ipotesi A o C, visto che la B è stata unanimemente scartata), tutte comunque avanzate dallo stesso Ufficio dell'Opere Marittime.

Non si tratta — lo abbiamo già detto altre volte — di differenze di poco conto: sono in gioco visioni diverse delle prospettive dello scalo dorico nel traffico internazionale e, sopratutto, la concreta fattibilità, sotto il piano finanziario e della rapidità di tempi d'attuazione, dei due progetti. Secondo calcoli di stima, l'ipotesi A, che prevede un avamporto più stretto ed un'entrata con fondali attorno ai 13 metri (contro i 14 della C), costerebbe ben il 40% in meno. La discussione, subito animatasi, si è infine conclusa interlocutoriamente, in attesa di una sperimentazione di entrambi i progetti su modelli matematici ed «in vasca», da parte della Facoltà d'Ingegneria d'Ancona, commissionata dalla Camera di Commercio (la scelta era già stata indicata dalla Commissione marittima). Come si è detto, accanto alle complesse scelte di PRG, il confronto si è acceso (per la presenza anche dei sindacalisti) su alcuni problemi «dell'oggi»

Ha cominciato Lorenzini, l'hanno poi seguito Terzoni dell'Azienda Mezzi Meccanici, Osimani e Duca della CGIL, CISL, UIL, nonché lo stesso presidente della Camera di Commercio, Ferranti. «Bisogna pensare, innanzitutto, a progettare, reperire finanziamenti e iniziare la costruzione di una barriera protettiva, anche darsena, così da renderla accessibile per tutto l'anno e non solo d'estate», ha attaccato Lorenzini.

«L'Azienda Mezzi Meccanici scoppia, non ha strutture ne uomini per far fronte alla continua crescita di movimentazioni», ha ripreso subito Terzoni. «Banchine e piazzole stanno sprofondando sotto carichi troppo pesanti, rispetto alle previsioni degli alleati che le costruirono 35 anni fa», ha aggiunto ancora Lorenzini. «Non si possono chiedere ancora molti sacrifici ai lavoratori della AMM — ha spiegato a sua volta Osimani — per contratto non dovrebbero fare più di 150 ore di straordinario, mentre siamo già arrivati, per non bloccare il porto, ad oltre 300». Proprio questo assieme allo stato di decadenza e, talvolta, di pericolosità, delle attrezzature (specie le gru), e all'insufficienza dei locali di officina e spogliatoi, è la motivazione della recente agitazione dei lavoratori dell'Azienda, anche ieri fermatisi per due ore. Ci sono spazi interni allo scalo che non vengono utilizzati per scopi marinari o solo per magazzino, mentre non si riesce ad ottenere l'uso per l'AMM dell'ex Presidio sanitario.

«La situazione è sull'orlo del collasso, ma c'è ancora chi fa orecchie da mercante — ha concluso Ovea — ormai siamo stanchi di aspettare: se alcune cose non si risolveranno subito, siamo pronti a far scioperare tutte le maestranze portuali».

A questo punto, aggiungiamo noi, non c'è più tempo per discussioni accademiche: bisogna agire alla svelta.

m. b.

Il reparto di Ostetricia temporaneamente trasferito

A Fermo «si emigra» per partorire Bisogna andare a Porto S. Giorgio

Una decisione che ha fatto esplodere assurde polemiche campanilistiche - Occasione per discutere della situazione degli Ospedali Riuniti - Un servizio migliore evitando inutili doppioni fra i 2 centri

FERMO — La notizia è diffusa all'improvviso: il reparto di Ostetricia di Fermo è stato trasferito temporaneamente a Porto San Giorgio. La decisione è stata presa dal consiglio di amministrazione dell'Ospedale Riunito di Fermo-Porto San Giorgio (con il voto contrario del presidente Casturà), per risolvere alcuni problemi organizzativi.

L'accorpamento del servizio infatti, aumenta la disponibilità di personale paramedico ed infermieristico, ponendo fine all'assurdo di un reparto, quello di Porto San Giorgio, pressochè inutilizzato, con i suoi 250 parti l'anno, mentre quello di Fermo, con i suoi mille parti l'anno è al limite della sopportabilità. Il provvedimento, comunque, è provvisorio; durerà per tre mesi, in modo da consentire il godimento delle ferie al personale dei due reparti (a Fermo c'è chi da due anni non ne può godere).

E' stata, come abbiamo detto, una bomba; era facilmente prevedibile, d'altra parte, che si scatenassero polemiche e reazioni furibonde. Dai microfoni notturni di una emittente clericale fermana se ne sono sentite di cotte e di crude, facendo riecheggiare nell'aria quel grido di «angoscia», in tutto e per tutto uguale a quello partito da Porto San Giorgio due anni fa, quando all'urlo di «non nasceranno più bambini sangiorgesi», si impedì che l'Ostetricia di quell'ospedale fosse unificata a quella di Fermo. Molta demagogia, quindi, molto campanilismo anche nelle reazioni dei fermani, su cui hanno soffiato anche alcuni sanitari del nosocomio fermano.

In ogni modo, nel polverone delle polemiche, non sono mancate considerazioni motivate: il reparto di Porto San Giorgio non è in grado di ospitare un così alto numero di partorienti, mancando di posti-letto, della nursery, e di attrezzature specialistiche, presenti invece a Fermo; spostando Ostetricia, inoltre, resterebbe comunque a Fermo la pediatria, e ciò non è consigliabile, considerato lo stretto rapporto tra i due reparti.

Trattandosi di un provvedimento temporaneo, sarebbe stato più razionale, infine, dirottare a Fermo i pochi parti previsti a Porto San Giorgio nei prossimi tre mesi.

Su questa base, la discussione acquista un carattere serio e costruttivo; tutto il resto è soltanto triviale campanilismo e difesa, più o meno rozza, di interessi baronistici.

In ogni modo, la polemica rappresenta un momento positivo per la vita degli ospedali riuniti di Fermo e Porto San Giorgio. Finora, per una serie di ragioni, si è riusciti a bloccare ogni riforma dei servizi, con inutili doppioni tra i due centri; a questo punto, il discorso della razionalizzazione dei reparti e della loro dislocazione nell'uno e nell'altro dei due nosocomi, dovrà essere ripreso e portato a termine. Purchè si abbia, però, la forza di compiere questa operazione alla luce del sole, coinvolgendo nella discussione anche la gente dei due paesi, altrimenti vedremo presto rispuntare, qua e là, barricate e manifesti incendiari.

s. m.

Incontro tra il sindaco di Pesaro e il C.d.F. della Benelli

PESARO — Il sindaco di Pesaro Giorgio Tornati si è incontrato ieri mattina con il consiglio di fabbrica della Benelli. Nel corso dell'incontro richiesto dalle organizzazioni sindacali, i rappresentanti degli operai hanno illustrato i motivi della lotta che li vede impegnati da alcuni giorni.

Innanzitutto gli operai della Benelli chiedono il mantenimento dei livelli occupazionali che erano stati fissati con De Tomaso a 650 unità. E' questa una rivendicazione — hanno sottolineato i delegati — che interessa tutta la città di Pesaro. Una diversa organizzazione del lavoro, in particolare in alcuni reparti più nocivi come quelli della cromatura,

Un altro punto della piattaforma rivendicativa è finalizzato ad un aumento di professionalità all'interno dell'azienda

Il sindaco Giorgio Tornati ha preso atto delle richieste dei lavoratori ed ha assicurato che si adopererà perché possano riprendere le trattative tra De Tomaso e le organizzazioni sindacali.

In pubblicazione tutta l'opera di Gioacchino Rossini

Arriva l'Italiana in Algeri (ed è in buona compagnia)

PESARO — A Palazzo Macchirelli in Piazza Olivieri, sede della Fondazione Rossini di Pesaro, è stato sottoscritto qualche giorno fa un contratto fra la stessa Fondazione e la Casa Ricordi di Milano con il quale si definiscono i rapporti di edizione, distribuzione, vendita e utilizzazione dell'Opera Omnia di Gioacchino Rossini nel testo critico.

Come è noto, la Fondazione ha già pubblicato il primo volume dell'Opera Omnia di Rossini, «La Gazza Ladra», che è uscito il 29 febbraio di quest'anno, nella ricorrenza del 188. della nascita del musicista.

Il contratto è stato rogato dal notaio Zaccarelli alla presenza del consigliere comunale Gianfranco Mariotti (in rappresentanza del sindaco) e del direttore artistico del Centro Rossiniano, Bruno Cagli, ed è stato firmato dal presidente della Fondazione sen. Giorgio De Sabbata e dai procuratori della Casa Ricordi signori Guido Rignano e Mimma Guastoni.

Il contratto prevede l'edizione critica di un primo gruppo di composizioni rossiniane a cura e spese della Fondazione che si avvale, per la parte musicologica, di un comitato di redazione composto da Philip Gosset, Bruno Cagli e Alberto Zedda. La distribuzione è affidata alla Casa Ricordi restando per altro alla Fondazione la facoltà di vendere direttamente circa il 30 per cento della tiratura ad enti, istituti ed istituzioni italiani e stranieri.

Le opere comprese nel contratto comportano dieci anni di impegno della Fondazione. Esse sono: «La Gazza ladra», «Cenerentola», «L'Italiana in Algeri», «Il turco in Italia», «La donna nel lago», «Petite messe solennelle», «Musiche pianistiche», «Studi per canto», «Musiche di scena (Edipo a Colono)», «Messa di gloria». Alla Ricordi spetta una percentuale sulle vendite e alla Fondazione Rossini la partecipazione ad eventuali diritti di autore su pubblicazioni e radiotelediffusioni delle opere secondo le edizioni critiche pubblicate.

E' compito della Casa Ricordi provvedere a sua cura e spese a stampare le parti orchestrali e gli spartiti secondo il testo della partitura pubblicata dalla Fondazione alla quale spetterà una percentuale sulle vendite. Nella pubblicità delle manifestazioni musicali dovrà essere riportata l'indicazione che le partiture delle opere sono edite dalla Fondazione Rossini.

Il lavoro editoriale di tutte le composizioni è in avanzata fase di preparazione da parte dei curatori e del comitato di redazione. «L'Italiana in Algeri» è nella fase di correzione delle bozze di stampa e giungerà probabilmente alla pubblicazione entro il corrente anno.

Inoltre, come è già stato reso noto il 29 febbraio scorso, sono già pronte per l'esecuzione «Tancredi», «Il turco in Italia», «Cenerentola», «La donna del lago».

Un bronzo raffigurante Gioacchino Rossini

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500